

LA PAGELLA
di Antonio D'Orrico

Antonio Manzini
Le ossa parlano
Sellerio

voto
Capitan Italia

Non sono più gialli ma solo preghiere

Tra gli highlight del nuovo romanzo di Antonio Manzini, *Le ossa parlano*, metterei la passione del protagonista (un ragazzino morto in circostanze orribili) per Capitan America, il supereroe inventato per combattere il nazismo anche con i fumetti. Il simbolo di Capitan America è il suo potente scudo che qui, però, non serve a sconfiggere il male. Secondo highlight: il dialogo più struggente che mai tra Rocco e il fantasma di Marina sul nome da dare alla figlia o al figlio che non hanno avuto e non avranno mai. C'è un passaggio che spiega (forse definitivamente) com'è fatto il vicequestore Schiavone ed è quando dice: «Però i figli, lo sai?, ti trasformano in una persona che implora l'amore. E questo non va bene, Mari', non per me». Terzo highlight: un altro battesimo. Lupa ha messo al mondo



Antonio Manzini (Roma, 1964)

tre cuccioli e Schiavone vuole chiamarli con nomi tratti dalle opere del Bardo per antonomasia. Marina, non convintissima, chiede: «Ma a parte Shakespeare hai altri suggerimenti?». La risposta di Rocco è una verità assoluta e lapidaria: «A parte Shakespeare non c'è niente». Quarto

highlight: il vicequestore legge a Marina una (bellissima) poesia di Giorgio Caproni (se proprio ci deve essere qualcuno, a parte Shakespeare, io Caproni lo vedo bene). La poesia si intitola *Ultima preghiera* («Anima mia, fa' in fretta, / ti presto la bicicletta...») e parla delle ragazze di Livorno, «aperte come le sue piazze». Potrei continuare (Manzini è tutto un highlight), ma smetto per citare un altro libro (doloroso e plumbeo, come questo), *La promessa* di Friedrich Dürrenmatt, il cui sottotitolo («Un requiem per il romanzo giallo») calza benissimo anche per *Le ossa parlano* e ne è la perfetta recensione in sei parole. Manzini non scrive più gialli ma preghiere (Caproni, appunto), come questo *Eterno riposo* per Mirko, il ragazzino che amava Capitan America. Voto io e grado conseguente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

